

*De Crescenzo con Mathieu, De Sio e De Vito al Palapartenope*  
**Eduardo e le sue donne: «Emozioni nude sul palco»**

FEDERICO VACALEBRE

**E**DUARDO De Crescenzo guarda la pioggia che sferza Castel dell'Ovo e spiega: «Quando salgo sul palco io sono un uomo nudo, con le sue gioie e le sue debolezze, la sua indignazione per la guerra in Iraq, anzi per le tante guerre che insanguinano il pianeta. Non è un caso se il giorno di Pasqua suonerò la fisarmonica a Perugia, città della pace per antonomasia, durante la messa celebrata nella basilica di San Francesco. Ma è la voce l'essenza della musica, abita il mio corpo e se ne libera quasi, è come la vita, passa dal temporale al sereno senza avvertirti».

Red Ronnie, presentatore del concerto del cantante napoletano al Palapartenope, ripreso da Raidue che dovrebbe trasmetterlo tra una settimana circa, riflette: «Eduardo non è soltanto una delle ugole più preziose della canzone italiana, ma anche un pazzo, un bastian contrario, uno di quei rari artisti fuori dal branco che credono nell'arte e non nell'apparire».

Mireille Mathieu e Teresa De Sio concordano, non a caso saranno sul palco con De Crescenzo, la prima per dividere «Ancora» (anzi «Encore», versi francesi di Charles Aznavour) e «Non, je ne regrette rien»), la seconda «Pianoforte e voce» e «Quantu tiempo ce vo'». Con loro ci sarà anche Mariapia De Vito, regina del jazz italiano: «L'improvvisazione è fondamentale nel fare musica», racconta De Crescenzo, «io di solito cercavo di infilarla nei finali delle mie canzoni, con Mariapia potremo divertirvi sulle note di "Cante jondo" e "Parole nuove", ma, soprattutto, potremo fare anche a meno delle parole, che a volte appesantiscono tutto, ci impediscono di dire quello che proviamo dentro. Ecco, con la De Vito sarò ancora più nudo in scena».

Pornografia dei sentimenti? Mireille, 56 anni e il pallore lunare di sempre, sorride: «Sono contenta di essere qui, in una città che ha ancora care le sue radici, dov'è nata la canzone italiana. Nel mio repertorio, con "Ancora", c'è "Caruso", m'è capitato di intonare "Funiculi funiculà", amo naturalmen-



te "O sole mio": per questo sono particolarmente lieta di duettare con un'ugola straordinaria come quella di De Crescenzo in una patria della grande melodia. Lo dico da francese, orgogliosa della nostra chanson: dovete essere fieri di quello che avete e avere naturalmente anche il coraggio di metterlo in discussione aprendovi agli incontri con le altre culture, un po' come faremo tutti noi al Palapartenope».

Se la Mathieu si dice «contro la guerra e felice di un presidente come Chirac» e prega «per i bimbi e le donne morti innocenti, per i giornalisti uccisi mentre facevano il loro mestiere, ma anche per i soldati di entrambe le parti, giovani mandati a morire senza motivo», Teresa stanca di guerra rilancia: «Soprattutto in momenti come questi l'arte, e la musica in particolare, possono evitare che nelle nostre coscienze vinca l'indifferenza, la rassegnazione, il menefreghismo. Una canzone a volte può poco, altre tantissimo».

Ma una canzone, anzi un concerto, ha anche dei costi e ha bisogno di spazi. Tonino Esposito, che produce l'evento di stasera, ringrazia l'assessore regionale Armato e lancia una proposta: «Comune e Regione dovrebbero tagliare una percentuale dei contributi che ci vengono concessi per organizzare spettacoli e usarli per la costruzione di una struttura al coperto per i concerti. Napoli, dopo aver ritrovato l'Arena Flegrea, deve avere un auditorium come quello romano, deve avere un museo della canzone».

Eduardo De Crescenzo tra Teresa De Sio e Mireille Mathieu.